

Un imenottero esotico in Val Savio

settembre 2017

Il 6 gennaio 2004 salii su una sedia per prendere una scatola da scarpe che si trovava sopra l'armadio, nella camera da letto dello zio Luigi, a Cevo (BS). Aperta la scatola, che nessuno aveva toccato per mesi, sulla superficie interna del coperchio trovai questi salsicciotti di fango secco, lunghi ciascuno



un paio di centimetri. Come si vede, alcuni erano aperti all'estremità mentre altri apparivano chiusi.

Due di questi strani oggetti si staccarono dal cartoncino, mostrando che la parte aderente alla scatola era incompleta: attraverso la finestra che in tal modo si era prodotta si potevano vedere i resti di numerosi piccoli ragni ammassati all'interno. Era palese che i bizzarri salsicciotti erano nidi pedotrofici di un

imenottero, ovvero gli involucri, appositamente riforniti di cibo, che una sorta di vespa usa per deporvi le uova e favorire lo sviluppo delle larve.



Aperto uno dei nidi, trovai all'interno una larva, ancora chiusa nel suo pupario. Qualche settimana più tardi, insieme con il collega Maurizio Pavesi del Museo di Storia Naturale di Milano, identificammo l'insetto come *Sceliphron curvatum*, una "vespa vasaia" appartenente alla famiglia degli Sfecidi.



Fu interessante apprendere che questo imenottero è originario dell'India e dell'Asia centrale, ma che da diversi anni era presente anche in Europa. Giunto probabilmente tramite qualche trasporto di merci, era stato segnalato in Austria nel 1979. Successivamente si era diffuso nei paesi circostanti, compresa l'Italia dove è presente almeno dal 1995.

Negli anni successivi mi capitò di trovare i nidi pedotrofici di *Sceliphron curvatum* altre due volte, in casa a Demo (a 450 m di altitudine, contro i 1050 m

circa di Cevo). Il 26 luglio 2014 mi trovavo in cucina e afferrai una delle presine, fabbricate all'uncinetto, che si trovano sempre appese accanto ai fornelli del gas. L'indice e il medio schiacciarono involontariamente qualcosa che si trovava sul lato rivolto verso il muro...



Avevo sbriciolato uno dei due nidi, ma un altro era rimasto integro e saldamente attaccato alla presina (uso questo termine per me poco usuale perché mi sembra quello maggiormente diffuso e quindi, spero, comprensibile alla maggior parte dei lettori, ma a casa mia questi oggetti, tipicamente di fabbricazione casalinga, si chiamano "pattine").

Ecco un paio di immagini di dettaglio:



Esattamente un anno dopo, il 26 luglio 2015, scoprii una serie di tre nidi, già abbandonati dagli insetti, dentro uno degli armadietti della cucina:



Non ho ancora avuto la fortuna di vedere un insetto adulto, ma qui:
https://www.naturamediterraneo.com/forum/topic.asp?TOPIC_ID=185133
si possono vedere delle bellissime foto di un individuo al lavoro. Spero che l'autore non si dispiaccia di questa indicazione.